non lasci inosservate alcune affermazioni fatte dall'onorevole Bonghi nella passata tornata. Egli disse: « Ci sono parecchie Università che hanno dei redditi, i quali non sono versati al demanio, e se ci sarà un ministro capace di far sì che questi redditi vengano versati all'erario, e di persuadere queste Università di ciò fare, sarà una gran fortuna: ma la difficoltà è molto grande. » E soggiungeva: « Vi sono alcuni redditi propri d'istituti, per esempio quelli dell'Università di Bologna, quelli dell'Università di Roma, i quali dovrebbero essere versati all'erario, ed invece sono spesi senza sufficienti garanzie, ed anzi senza pure la sorveglianza del Ministero. »

Evidentemente, come relatore del bilancio, non posso omettere di dare una risposta all'onorevole Bonghi, ed alla Camera, se, come non ne dubito, la questione dovesse risollevarsi e divenire degna di lei, per lo sviluppo intero di una controversia giuridica in presenza di disposizioni di leggi o di regolamenti variamente interpretabili. Spero tuttavia di dimostrare che si può uscire anche con brevità da questa questione, desiderosi, come siamo tutti, di non perdere troppo tempo.

Sarò anzi a questo scopo discretissimo, nè domanderò all'onorevole Bonghi se non questo solo, di togliere cioè dal suo discorso quel « *dovrebbero* essere versate all'erario. » Le Università italiane...

PRESIDENTE. Onorevole Baccelli, questa è una questione riferentesi al bilancio dell'entrata, mi pare. Vediamo di concludere al più presto possibile.

BACCELLI, *relatore.* Ma la cosa è tanto importante che la Commissione generale del bilancio stima suo debito presentare un ordine del giorno. Se vuole l'onorevole presidente e la Camera che io arrivi presto al fine, mi conceda di leggere soltanto questo ordine del giorno, lietissimo dopo ciò di cessare da ogni discorso.

PRESIDENTE. È un ordine del giorno nuovo?

BACCELLI, *relatore.* L'ordine del giorno è questo:

« La Camera invita il ministro dell'istruzione pubblica a costituire in enti morali le fondazioni attualmente annesse alle Università. »

PRESIDENTE. Io non aveva notizia di quest'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Scusi, onorevole presidente, vorrebbe avere la cortesia di rileggere l'ordine del giorno?

(*Il presidente legge l'ordine del giorno inviato dal relatore.*)

BONGHI. Poche parole persuaderanno l'onorevole relatore della Commissione che è necessario modificare la formola del suo ordine del giorno, perchè sia esatto.

Le fondazioni annesse alle Università non hanno alcun bisogno di essere convertite in enti morali. Quel che vuol dire l'onorevole Baccelli è certamente questo: cioè, che quando ci siano alcune Università, le quali mantengano l'amministrazione dei redditi loro, queste Università anzichè versare i redditi all'erario, come è stato fatto (come spiegherò in breve), costituiscono invece un ente morale nuovo; che si facciano cioè delle fondazioni nuove di questi redditi loro. Supponiamo che l'Università di Roma avesse ereditato delle migliaia di lire di rendita. Essa oggi le spenderebbe come parrebbe al Consiglio accademico. Invece, secondo quanto propone l'onorevole Baccelli, il ministro dovrebbe con queste somme fare una fondazione intesa ad un fine qualsiasi, poniamo a premiare gli studenti della Facoltà di medicina, di giurisprudenza, ecc. Ora, ciò si può fare, e non è punto in contraddizione con quello che io dico. Ma se muterete le condizioni giuridiche di quegli enti, non occorre che queste somme siano versate all'erario; ma finchè tali condizioni non saranno cambiate, è necessario che siano versate all'erario.

Ora, qual è la condizione giuridica delle nostre Università nel diritto interno italiano?

Nessuna Università è stata dichiarata ente morale per decreto reale, ma esse sono enti morali *ab antico;* nessuna legge, nessun decreto, nessun parere del Consiglio di Stato ha mai loro negato tale qualità. Soltanto lo Stato, che non ha mai negato, in alcuno dei modi, coi quali potrebbe, alle Università la qualità di enti morali, ha determinato per la legge del bilancio che i redditi delle Università debbano essere amministrati dal demanio.

Voci. Non è vero!

BONGHI. È verissimo; è una questione che ho studiata tante volte!

BACCELLI, *relatore.* No, no!

PRESIDENTE. Li prego di fare silenzio.

BACCELLI, *relatore.* Domando di parlare.

BONGHI. Sono amministrate dal demanio le rendite delle Università di Catania, di Messina, di Sassari, di Torino, infine di quasi tutte le Università dello Stato. Ma badate che ciascheduna di queste Università, oltre le rendite che sono amministrate dal demanio e che figurano nei capitoli del bilancio dell'entrata, hanno poi delle fondazioni proprie, che amministrano direttamente, perchè sono fondazioni che nelle loro costituzioni determinano che debbono essere amministrate dai professori della Facoltà *A* o della Facoltà *B*.

Infatti l'Università di Torino, le cui rendite sono amministrate dall'erario, ciò nonostante ha molte fondazioni che amministra direttamente, i nomi delle quali ora non ricordo; ha, per esempio, la